

Abitare Questa è la mia casa

Allegra Nasi A Torino tre stanze «spartane» con un arredo singolare

«Un rifugio anarchico Così vivo la mia passione per i cavalli e il polo»

Pareti di stecche e gli stivali al posto delle piante



Colpo d'occhio In alto, la parete arredata con i set di stecche del polo; a sinistra Allegra Nasi con una delle sue amate cavalle nel parco della Mandria e gli stivali nel vano destinato alle piante (foto Ferrari/La Presse)

L'abitazione
«sportiva»

«Ciao femmine»: Allegra Nasi, una delle pochissime donne che giocano a polo in Italia, saluta così le sue cinque cavalle che rimangono a guardarla sul prato e si avvia verso casa, un residence nel privilegiato parco della Mandria a Torino che Allegra ha personalizzato giocando tutto sulle sue passioni primarie, il polo e i cavalli.

Discendente della dinastia italiana che diede origine alla Fiat - i Nasi derivano dal ramo di Aniceta Agnelli, figlia del fondatore Giovanni, che sposò Carlo Nasi e sono tuttora azionisti - Allegra potrebbe vivere in superbe magioni e invece, per strana legge del contrappasso ha scelto un appartamento smilzo e sostanziale, tre stanze costruite senza artificio intorno a due piani di scala a chiocciola,



che con pochi interventi di arredamento ha trasformato quasi in un manifesto del tema: come arredare la casa secondo il proprio hobby/sport preferito. «Io sono così e questo piccolo rifugio mi rispecchia e si adatta al mio stile di vita. È una casa anarchica in senso buono».

Le sue passioni campeggiano sulla parete del soggiorno, variopinto miscuglio di trofei, foto, coppe, ricordi: la sella del nonno (vedi riquadro) insieme al primo casco e ai primi stivali di lei. La vittoria più sofferta? «Quella che non c'è stata e che andrò

a riprendermi, è la Coppa d'oro di Saint Tropez: abbiamo perso in finale e non mi è andata giù» dice determinata Allegra.

La parete di fronte è arredata con i set di stecche, una quarantina in tutto, che Allegra usa in gara e dietro ai quali occhieggiano fotografie di giocatori a cavallo: insieme, le immagini e le stecche, compongono uno strano reticolato, quasi un quadro di passioni. Tanto per sottolineare quali siano le sue priorità, Allegra si è inventata di infilare i suoi amati stivali persino nel vano un tempo destinato alle pian-

te, ai piedi della scala a chiocciola. Qua e là oggetti raccolti nel suo nomadismo continuo (ha vissuto dodici anni negli Stati Uniti) e se le chiedi «Da dove viene quello specchio?»: «l'ho preso in giro, mi ha toccato la pancia» risponde minimizzando. E per sdrammatizzare/nascondere il piccolo camino ormai deprivato

delle sue funzioni primarie («tanto non sapevo usarlo») l'ha riempito di piccole candele che all'occorrenza, quando cucina e invita gli amici, accende tutte. Anche nella piccola giostra-portafotografie ci sono solo amici del cuore del polo. A dir la verità fra le dodici immagini della giostra compare Maurizio Remmert, fratello della madre che da qualche anno si è scoperto padre di Carla Bruni (con la cugina difatti un po' si assomigliano), ma perché è a cena con altri amici di polo. Sopra c'è la palestra/scuderia, dove i tapis roulant e gli altri attrezzi sono mischiati a selle e libri sul polo.

Il mio oggetto preferito



La sella del nonno

Oggetto d'affezione per Allegra è la sella del nonno, Giorgio Remmert, papà della mamma Daniela, quella che lui stesso le ha regalato e da cui tutto è cominciato. Perché è lui che ha insegnato ad Allegra a cavalcare e le ha trasmesso l'amore per la campagna. Adesso la vecchia sella usurata è appesa a un lato del camino, in soggiorno.

Nel giardino, l'indispensabile tavolo in legno su cui, quando torna dalle sue fatiche, pulisce gli stivali, estate e inverno.

Per Allegra il vero atout della sua casa-scuderia è che sia vicino e a portata di mano per poter correre la mattina nell'ex tenuta del nonno a montare le 5 cavalle argentine e allenarle per le gare: c'è una preferita? «Tutte sono preferite a pari merito». Ma ognuna ha una caratteristica, che Allegra illustra come se stesse parlando di cinque amiche: «Dona Flor ha un carattere meraviglioso, una santa; Menina è una sognatrice; Naomi fetente; Baquiana che adora la musica e si addormenta con l'iPod, e Poderosa che non ha capito di essere un cavallo». Con loro Allegra, che scrive anche libri fantasy per ragazzi (Il segreto dei Vanderloo) e conduce un talk show sul polo (Class Horse tv), si rilassa: «Mi si ferma la testa. E capiscono subito come sto: se non sono in equilibrio e non mi sentono concentrata, cado».

Maria Luisa Agnese